



Foto Ansa

a un accordo «sui generis». Ad esempio, tra i debiti riconosciuti vengono calcolati anche quelli chiamati «non performing». Debiti, cioè che non risultano da regolari fatture, ma che sono fissati anche in base alla discrezionalità delle cliniche. Arriva Del Turco, dunque, e mette mano al riordino della sanità modificando i tetti di budget, il sistema ispettivo e creando un'agenzia sanitaria di controllo. Per le cliniche private significa perdite per oltre 500 milioni. Per quella di Angelini per circa 50.

In questo quadro, secondo la procura, si concretizza la concussione. Per l'accusa, tutti i provvedimenti in materia della giunta di centrosinistra sono finalizzati a spaventare gli imprenditori. Pescara però si concentra solo su Angelini. Che racconta la sua verità.

Bisogna seguire il denaro, si diceva. Angelini dice averne dato tanto a Del Turco: sei milioni di euro in due anni. La prima «dazione», secondo l'accusa, avviene il 20 marzo del 2006: 200mila euro che l'imprenditore avrebbe portato a Collelongo, un paese nell'Appennino abruzzese in provincia dell'Aquila, dove Del Turco ha la sua casa la casa. Angelini

Le tappe La carriera nel sindacato Le dimissioni da governatore

1944 Ottaviano Del Turco è aquilano di Collelongo. Nato nel 1944, ha fatto la trafila nella Cgil, fino ad essere segretario aggiunto durante l'epoca di Luciano Lama, come esponente di punta dell'area socialista. Dentro il Psi, è critico nei confronti di Craxi, specie negli ultimi anni ottanta. Diventa segretario Psi dopo che i vertici sono travolti da Tangentopoli. È uomo di governo con Amato, e fra i 45 del comitato nazionale del Pd.

2008 Nell'aprile del 2005 è candidato del centrosinistra a governatore in Abruzzo. Vince. Cerca di riordinare la sanità, che divora miliardi di euro. Il 14 luglio 2008 viene arrestato dalla Finanza in seguito a un'inchiesta della Procura di Pescara, insieme ad assessori, consiglieri ed alti funzionari, con l'accusa di associazione per delinquere, truffa, corruzione e concussione. Tre giorni dopo si dimette da presidente della Regione. 28 giorni dopo esce dal carcere. Nell'autunno del 2010 viene rinviato a giudizio. Il processo va a rilento: finiranno di ascoltare i testi nel 2013.

li consegna di persona. Come riscontro porta la data dei prelievi e il telepass visto che per raggiungere Collelongo si deve prendere l'autostrada (A24) ed uscire a Celano. E così farà per ogni presunta mazzetta. Data e telepass. Però le date dei prelievi non coincidono quasi mai con i viaggi. «Il giorno della dazione - racconta Angelini - non è necessariamente il giorno del prelievo. È capitato che io tenessi i soldi 20 giorni, un mese per poi sentirmi dire da Cesarone: vai adesso».

Non coincidono, spesso, neanche i tempi di percorrenza certificati dal telepass. Dal casello di Celano a casa di Del Turco sono 31 chilometri. Andata e ritorno sono 62. È possibile fare tutto in soli quaranta minuti?

E poi: come si fa a stabilire che i

La giunta Del Turco Con la sanità in rosso per 4 miliardi decise la stretta sui privati

L'imprenditore Angelini si fotografa mentre va a casa sua La difesa: scatti predatati

prelievi siano stati fatti per pagare Del Turco? Angelini non è tipo da tenersi i soldi. Secondo la procura di Chieti, che gli ha contestato il reato di bancarotta (crac da 220 milioni, il processo inizierà a marzo), l'imprenditore riusciva a spendere in un mese anche un milione e mezzo di euro. Tutti in contanti. E nei due anni di presunte mazzette dalle casse di Villa Pini o da altri conti correnti sono stati prelevati circa 40 milioni di euro.

Ma a carico di Del Turco non ci sono solo i riscontri dei prelievi e i telepass. Ci sono foto. Furono scattate da Angelini, dice lui, il 2 novembre 2007 e messe in rete dopo l'arresto del governatore. Stufo di dover pagare e dopo un consulto con la moglie decide di documentare tutto. Si fa fotografare dal suo autista mentre entra in casa di Del Turco. È una sequenza. Nella quale si vede in auto una busta con i soldi, l'imprenditore che entra e che esce da casa di Del Turco, e infine, sempre in auto, una busta piena di mele, castagne e noci. È la prova regina. L'equazione è fin troppo semplice: Del Turco corrotto, Del Turco socialista, Del Turco ladro. Ma quelle immagini sono strane. In primo luogo, non sono nitide. Si vedono ombre. E poi non c'è gente. È il giorno in cui si ricordano i defunti e nel paese non c'è anima viva. Perché? Perché forse quelle foto furo-

no fatte dopo, in un altro momento. Ed è questo che hanno scoperto i periti della difesa analizzando la memoria della macchina fotografica. Cioè che le date memorizzate non coincidono. Per la difesa non era il 2 novembre 2007. Era un momento successivo a quella data. E che giorno era allora? E i soldi dove sono?

A queste domande potrà rispondere Angelini quando deciderà di deporre. Per due volte si è sottratto. Ma c'è un'altra domanda alla quale si deve dare una risposta, cosa che neanche la procura ha saputo fare: dove sono finiti quei sei milioni oggetto della prova del reato?

La procura li cerca. Nonostante già nel luglio ci sia una «valanga di prove», Pescara chiede due supplementi di indagini. Nel febbraio del 2009 il Nucleo di Polizia tributaria deposita il rapporto con gli accertamenti fiscali su Del Turco, sui suoi familiari, su parenti e amici. Nessuna prova, ma solo «indizi meritevoli di attenzione». E quali sono? Il primo è un bonifico di 269mila euro a favore della sua compagna per l'acquisto di una casa a Roma il 17 marzo 2006. Tre giorni prima della presunta mazzetta da 200mila euro. Il bonifico provoca uno scoperto in banca che Del Turco ripiana con i suoi risparmi: la dismissione di titoli Efibanca e di una polizza assicurativa Montepaschi (267 mila euro in totale). Il secondo indizio è l'acquisto di una casa, sempre intestata alla compagna, a Tresnuraghes in provincia di Oristano nell'ottobre dello stesso anno. Il co-

Rintracciare il denaro Del Turco ha dimostrato le sue spese. E l'accusa non ha trovato i milioni

sto? 180mila euro più altri 41, successivi, per la ristrutturazione. Inoltre nel novembre del 2006 acquista due quadri a Parigi per un totale di 27mila euro circa. Poi niente di più.

Come li paga? Bonifici e assegni circolari, tutti rintracciabili. Del Turco ha dichiarato un imponibile, nel periodo 2003-2007, di 490mila euro netti. E questo senza calcolare come ammette la stessa Guardia di Finanza, «gli emolumenti derivanti dalla carica di parlamentare europeo per il 2004-2005». Questi sono gli indizi meritevoli di attenzione. Ma allora dove sono finiti i soldi? Le tangenti, le mazzette, che fine hanno fatto? Bisogna seguire il denaro, sosteneva Falcone. Ma quale? ♦